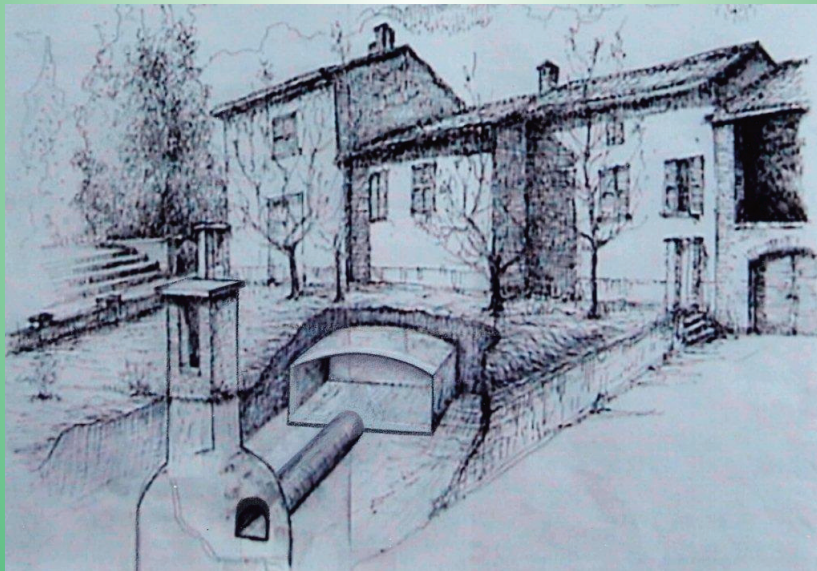


A cura del
Comitato Promotori

IL MISTERIOSO POZZO-NASCONDIGLIO



Il disegno mostra la struttura sotterranea

PRESENTAZIONE

Questa la vecchia canonica (demolita nel 1991), nel cui orto si intravede, sulla destra, il misterioso pozzo nascondiglio, che fu distrutto (nel 1993) durante la posa della pavimentazione antistante il sagrato della chiesa. Lo abbiamo recuperato nel 2012, grazie alla collaborazione di un gruppo di promotori, ovviamente con il consenso del Comune, proprietario del piazzale. Recuperato dopo anni di travagliate peripezie, ora possiamo contare su questo che consideriamo come il più prezioso cimelio della storia di Cuccaro (come ora dimostreremo), perché nascondiglio inviolabile, utilizzato da parroci e membri della casata Colombo, durante le frequenti incursioni delle soldataglie, documentate nei registri parrocchiali, soprattutto nel 1600.



Foto F. Accornero

L'INGEGNOSA STRUTTURA DEL MISTERIOSO POZZO-NASCONDIGLIO

Presentiamo l'ingegnoso pozzo nascondiglio, che fino al 1993 campeggiava nell'orto della vecchia canonica.

Nascondiglio sicuro e inviolabile, per i seguenti motivi: agganciando una scala al parapetto del pozzo, si scendeva ad una profondità di circa 4 metri, fino all'ingresso di un cunicolo, che non era visibile dall'alto poiché a un certo punto il pozzo si allargava, defilandone così la vista a chi vi si affacciava.



Percorrendo carponi il cunicolo in questione, dopo un tragitto di cinque metri si giungeva in una stanza, di tre metri per quattro, con regolare soffitto a volta.

Dopo essere entrati, la scala poteva essere sganciata dal parapetto e ritirata nell'interno del cunicolo, facendo così perdere ogni traccia dei rifugiati.

Al mattino, se tutto era tranquillo, qualcuno, dopo aver riagganciato la scala al parapetto, poteva uscire per esplorare la situazione ed eventualmente procurare nuove provviste.

Visitiamolo.

Scendiamo con una scala agganciata al parapetto del pozzo



**Alla profondità di circa 4 metri troviamo un cunicolo.
Lo percorriamo carponi.**

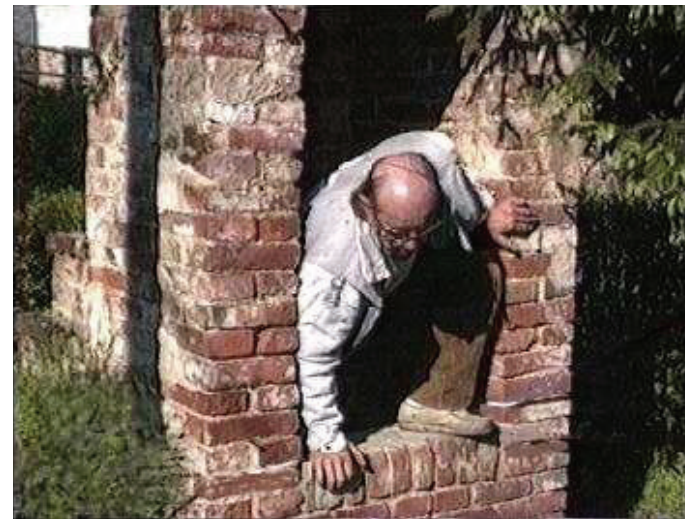
**Dopo un percorso di 5 metri
sfociamo in una stanza di m. 3 x 4**



Questa l'imboccatura del cunicolo di ritorno



Rivediamo lassù l'ingresso del pozzo



E torniamo a rivedere la luce del sole



Si risale piano piano.

La conferma nei registri parrocchiali

Che i parroci (e membri della famiglia Colombo) si rifugiassero in quel nascondiglio per sfuggire alla incursioni delle soldataglie, lo dimostrano le pagine bianche riscontrate nei registri parrocchiali, proprio in occasione di eventi bellici.

La conferma nei registri di Quargnento, dove il canonico Don Pietro Canestri ha lasciato scritto: «9 giugno 1642: si doveva celebrare la festa dei nostri protettori S. Primo e S. Feliciano, ma tutti si diedero alla fuga, abbandonando la chiesa e le case: dopo di che entrarono i Galli, i quali, bruciato il paese, spogliarono sacrilegamente la chiesa e la sacrestia, con massacri e rapine. I morti giacquero insepolti per 22 giorni, fino a quando ritornarono i paesani sconvolti dal terrore». Altro appunto: «8 agosto 1642: continuano le incursioni quasi

quotidiane, per cui è impossibile coltivare i campi e le vigne...».

All'alba di quello stesso 9 giugno, i francesi avevano saccheggiato Solero, incendiando le case e bruciando i campi di grano. Anche il parroco di Solero scrive infatti nei suoi registri: *«I battezzati di questo periodo sono registrati nei libri parrocchiali della città di Alessandria, dove si erano rifugiati i paesani a causa della guerra dei Galli».*

Nel 1645 c'è una lacuna anche nei registri di Solero (dal 16 luglio al 13 agosto) *«per la fuga a causa dei Galli».*

A Cuccaro, si hanno pagine bianche dal 1642 al 1649. Nel libro "I Vescovi della chiesa d'Acqui", Don Pompeo Ravera, archivista della Curia (da cui Cuccaro dipendeva), in merito agli eventi relativi agli anni 1633-1647, per giustificare le mancate visite pastorali del vescovo, scrive:

“In alcune parrocchie c'è solo squallore: la canonica è chiusa, il parroco è assente da mesi, e nessuno sa dove si trovi; privilegiate quelle parrocchie dove il sacerdote se ne sta chiuso in casa: un segno di speranza per i sopravvissuti al flagello della peste e alle carneficine delle soldataglie”.

Ora noi sappiamo dove il parroco si trovava.

Come promesso, con documenti abbiamo dimostrato la valenza storica di questo prezioso cimelio, che siamo riusciti a recuperare, grazie alla fattiva collaborazione di appassionati promotori, senza il cui generoso sostegno non avremmo potuto scrivere questa bella pagina della nostra storia.

Pauf